

Data: 28.11.2024 Pag.: 1,2,87
 Size: 479 cm2 AVE: € 130288.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Cultura e tecnologia, il binomio vincente

MARIO DEAGLIO

Quest'anno, le serate di metà novembre sono state caratterizzate da bellissimi tramonti. Chi, da Torino e dall'Italia in generale, ha alzato gli occhi verso nord-ovest attorno alle 19,30 ha potuto osservare un "puntino" molto luminoso nel cielo terso. Assomigliava al pianeta Venere, ma i pianeti brillano di luce fissa e questo sembrava "pulsare". Un aereo prossimo all'atterraggio? Si muoveva troppo lentamente per questo. E allora? Si trattava dell'ISS, la Stazione Spaziale Internazionale - un progetto congiunto dei maggiori enti mondiali di ricerca in questo settore - la cui traiettoria passava sopra l'Italia e in particolare sopra il Piemonte e Torino. E proprio Torino e la sua regione sono fortemente coinvolti in quel puntino luminoso. Le ricerche aerospaziali qui sono di casa settant'anni, quando la facoltà di Fisica dell'Università diede il via a un intenso programma di ricerche sui raggi cosmici anche con palloni sonda. Dai laboratori universitari si passò a un settore industriale piccolo ma super specializzato, quello aerospaziale: molti "pezzi" dei veicoli spaziali che girano sopra le nostre teste sono stati costruiti e in parte progettati proprio a Torino. Nell'Alfabeto del futuro di questa regione e di questa città, la prima lettera potrebbe essere proprio la S come Spazio. - P. II

Dai treni in salita ai satelliti così il Piemonte ha costruito imprese di fama mondiale

*Prima i motori, poi i satelliti: con gli Atenei Torino scopre la vocazione industriale
 In agricoltura il binomio cultura-tecnologia vince con la spinta di Slow Food*

MARIO DEAGLIO

Quest'anno, le serate di metà novembre sono state caratterizzate da bellissimi tramonti. Chi, da Torino e dall'Italia in generale, ha alzato gli occhi verso nord-ovest attorno alle 19,30 ha potuto osservare un "puntino" molto luminoso nel cielo terso. Assomigliava al pianeta Venere, ma i pianeti brillano di luce

fissa e questo sembrava "pulsare". Un aereo prossimo all'atterraggio? Si muoveva troppo lentamente per questo. E allora? Si trattava dell'ISS, la Stazione Spaziale Internazionale - un progetto congiunto dei maggiori enti

mondiali di ricerca in questo settore - la cui traiettoria passava sopra l'Italia e in particolare sopra il Piemonte e Torino. E proprio Torino e la sua regione sono fortemente coinvolti in quel puntino luminoso. Le ricerche aerospaziali qui sono di casa settant'anni, quando la facoltà di Fisica dell'Università die-

gramma di ricerche sui raggi cosmici anche con palloni sonda. Dai laboratori universitari si passò a un settore industriale piccolo ma super specializzato, quello aerospaziale, appunto: molti "pezzi" dei veicoli spaziali che girano sopra le nostre teste sono stati costruiti e in parte progettati proprio a Torino. Nell'Alfabeto del futuro di

Data: 28.11.2024 Pag.: 1,2,87
 Size: 479 cm2 AVE: € 130288.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



questa regione e di questa città, la prima lettera potrebbe essere proprio la S: S come Spazio, appunto. C'è però un'altra lettera in questo alfabeto, la A: A come Agricoltura, A come alimentazione. È una storia di successo che spazia dalla fama mondiale acquisita negli ultimi trent'anni dai vini piemontesi, all'espansione internazionale dei prodotti dolciari del Piemonte, soprattutto a base di nocciolate, che hanno dato luogo a imprese di portata mondiale.

Questo sarebbe già un risultato importante ma non basta: la tecnologia si è intrecciata con la cultura e la storia dando origine, all'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo (in provincia di Cuneo), nata nel 2004 su iniziativa di Slow Food, un'associazione fondata da Carlo Petrini - un gastronomo di fama mondiale - per contrastare la tendenza allo "svilimento" dell'alimentazione, spesso ridotta, in molte comunità ad alto reddito, a un mero discorso quantitativo. Qui invece l'alimentazione è collegata da un lato alle tradizioni,

dall'altro agli accordi di Parigi del 2015 sui cambiamenti climatici rivendicando una politica alimentare comune per ottenere un'alimentazione sostenibile.

La terza lettera dell'alfabeto del futuro ha radici ancora più antiche: nell'"Encyclopédie" - prima enciclopedia del mondo e uno dei prodotti culturali più pregevoli dell'Illuminismo - è descritto il "Moulin de Piémont", una variante del mulino tradizionale che permetteva una migliore gestione dell'energia idrica, fondamentale in un mondo che non conosceva ancora l'elettricità. Nacquero così a Torino grandi concentrazioni di produzioni "energetiche", una "vocazione" che si sviluppò soprattutto nell'Ottocento con le costruzioni ferroviarie. Il collegamento ferroviario Torino-Genova necessitava il superamento di montagne impervie e pendenze molto elevate. Come ha scritto Vittorio Griva della Fondazione Cavour, i primi 18 km del tratto appenninico richiesero la costruzione di 8 lunghi ponti. La galleria dei Giovi, di ben 3.254 me-

tri, era la più lunga del mondo. Gli americani, abituati a ferrovie nelle pianure del Mid West, vennero qui ad imparare.

E impararono anche i piemontesi: nel 1859 venne costituita la Regia Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri da cui deriva l'attuale Politecnico. Qui insegnava Galileo Ferraris, scopritore del campo magnetico rotante e ideatore del motore elettrico a corrente alternata. Qui studiò, tra gli altri, Camillo Olivetti, che divenne suo assistente e cercò di ripetere in Piemonte quanto aveva visto in America durante un viaggio di lavoro con il suo professore. E ripetendo, innovò. E il gusto dell'innovazione tecnologica avanzata è rimasta una componente diffusa della cultura piemontese. Basti pensare a innovazioni elettroniche come le "fotocopiatrici tridimensionali".

La terza lettera dell'alfabeto del futuro può quindi essere la G, ossia "gusto dell'innovazione". Tale gusto si trasmette e si concretizza prima di tutto nelle aule e nei labo-

tori universitari. È quindi un segno positivo che dei 37mila studenti del Politecnico di Torino, il 19% sia costituito da stranieri; degli oltre 23 mila studenti iscritti al I anno dell'Università di Torino - per l'ampiezza delle materie più caratterizzato dalla domanda locale - sono stranieri quasi 2.000.

Naturalmente, le "lettere" non bastano per costruire il futuro. Ci vogliono entusiasmo, finanziamenti, valori di fondo condivisi e tante altre cose ancora, tra le quali anche la fortuna. Fin qui, ad ogni modo, le premesse proprio non mancano. —

37.000

Il numero degli studenti del Politecnico di Torino: il 19% sono stranieri

156

Miliardi: è il valore del Pil piemontese. In media ogni abitante all'anno produce 36.700 euro

